

NEL CHIOSTRO DI REGINA-COELI

Prima religiosa di vita apostolica nella Napoli del XIX secolo, Jeanne-Antide "impianta", in maniera duratura e stabile, **il modello di Vita Religiosa "apostolica" nello stile vincenziano, fino a quel momento sconosciuto nel Regno di Napoli**, che pur aveva visto in passato, con alterne vicende, alcuni tentativi di impegno di vita religiosa al femminile.

- *Penso, in particolare, all'opera di Maria Longo*, la fondatrice dell'ospedale degli Incurabili, e alle sue compagne, nel primo Cinquecento¹.

- *Penso alle Dame inglesi di Mary Ward* nel Seicento per l'istruzione delle ragazze-bene e *alle Pie Maestre Romane* a inizio Settecento, per l'istruzione delle figlie del popolo: esperienze, entrambe, non riuscite, forse perché troppo in anticipo rispetto ai tempi.

Quella di Jeanne-Antide Thouret e delle sue prime compagne fu una novità: una piccola, discreta, irreversibile rivoluzione ... Un'esperienza piena di ostacoli, ma saldamente guidata dalle mani, dalla testa e dal cuore di una "**giovane-45enne!**", "donna forte della Franca Contea", "la Signora Thouret" : allenata dalla vita e dalle avventure, che tutte conosciamo.

Una novità!

- Religiose senza grata e istruite.
- Al servizio dei poveri, dei malati, delle ragazze analfabete (ricche e povere).
- Per le strade, nelle parrocchie, nelle corsie, nelle aule.
- Frequentatrici dei bassi-tuguri come dei piani-alti, dei ministeri come delle casupole.

Regina Coeli, che, dalla fine del XVI secolo - epoca di fondazione - era stato il Monastero "agostiniano" delle *Canonichesse lateranensi*², agli inizi del XIX secolo, con Jeanne-Antide Thouret, diviene, dopo due secoli e più di clausura, il luogo e il simbolo di un carisma autenticamente inculturato e di una spiritualità genuinamente "popolare". Il carisma vincenziano del servizio "al femminile", prende forma:

I poveri, raggiunti e assistiti, nei tuguri e nelle parrocchie della città³, vi trovano la loro casa: curati, nutriti, vestiti.

I bambini, e soprattutto le bambine, vengono accolti e istruiti nelle due scuole accanto all'ex-Monastero⁴ e, in prospettiva, per essi nuove scuole vengono progettate e proposte in altre contrade a forte degrado, quali l'Annunziata e i Quartieri spagnoli⁵.

I malati sono curati anche con la preparazione e la distribuzione delle medicine nella piccola *farmacia, lì, nel cuore del Monastero*; ma anche nel grande ospedale degli Incurabili⁶, raggiungibile dall'interno del Monastero, attraverso una "porticina", che sarebbe diventata, nel tempo, come l'evocazione di un "nobile transito": il simbolico passaggio, cioè, dall'interiorità alla relazione; dalla preghiera al servizio; dalla clausura ai poveri; dal chiostro alla corsia ... e viceversa.

¹ Maria Lorenza Longo: fondatrice a Napoli dell'Ospedale "Santa Maria del popolo", detto degli Incurabili (1521-22), e dell'Ordine delle Monache Clarisse Cappuccine (1533), dette "Le Trentatré".

² Il Monastero di Regina Coeli, con la Chiesa annessa, era stato fondato nel 1594 dalle Canonichesse Lateranensi.

³ J-A Th. al Signor Debry, 23 marzo 1813, in LD: p. 228; Al Segretario di Stato Ministro degli Affari Interni, settembre 1817, in LD: p. 254; Domenico Narni a J-A Th., 24 giugno 1813, in LD: p. 640

⁴ J-A Th. al Signor De Fulgure, cit., in LD: p. 238; J-A Th. al Ministro dell'Interno del Regno di Napoli, 14 aprile 1817, in LD: p. 251; Napoli 1° dicembre 1820, in LD: p. 310

⁵ Cfr. J-A Th. al Ministro dell'Interno del Regno di Napoli, 24 aprile 1816, in LD: p. 247; Al Segretario di Stato Ministro degli Affari Interni, settembre 1817, in LD: p. 253

⁶ Cfr. J-A Th. al Ministro dell'Interno del Regno di Napoli, 14 febbraio 1816, in LD: p. 246; 14 aprile 1817, in LD: p. 250

Al pari della scalinata esterna alla bellissima Chiesa, che dalla strada immette nel grande e affrescato "pronaos": unica "anticamera" di ingresso tanto alla Cappella quanto alla scuola, che si aprono, entrambe, sul medesimo atrio. Anch'essa, evocatrice di preghiera e di servizio; di contemplazione e di azione; di liturgia e di istruzione.

La chiusura, dunque, per secoli unico e diffusissimo modello di vita consacrata, rompe le sue grate! I poveri, abituati, secondo l'usanza consolidata dal tempo, ad attendere alla porta pane e medicinali, vengono introdotti fin nelle viscere del chiostro.



NEL GIARDINO DEGLI INCURABILI ...

→ 30 nov. 1810 (a sr Elisabeth Bouvard)

Da domani, giorno di ... ci prenderemo cura di un ospedale, a fianco della nostra abitazione, che raccoglie 100 (?) malati.

→ 24 maggio 1811 (Al Pref. Jean Debry):

Il Governo ci ha incaricate del servizio nel più bell'ospedale di Napoli: sono ricoverati 1.200 malati, militari e civili.

→ 14 febr. 1817:

Abbiamo l'incarico di dirigere, sorvegliare, conservare in buon ordine l'ospedale delle donne degli Incurabili ... Il grande ospedale, che si trova a fianco della nostra casa, è affidato alle nostre cure .



→ 14 feb 1816 (Al Ministro dell'Interno)

*Tutti i servizi che compiamo sono gratuiti e ci costringono anche a spese: non si può essere di aiuto ai poveri senza essere obbligate a dare loro qualcosa. Lo sappiamo dopo cinque anni all'ospedale degli Incurabili: non è possibile vedere dei malati all'estremo del dolore, dell'indebolimento e dell'agonia senza consolarli, **offrendo loro dei dolci** : vi è chi cadrebbe nella disperazione senza questo.*

→ 1° dic. 1820 (Al Ministro dell'Interno)

*... le Suore giunte dalla Francia dimostrarono subito buona volontà nel rendersi utili al prossimo : per questo Vostra Eccellenza venne all'ospedale degli Incurabili ad insediarle, autorizzandole a sorvegliare tutti gli impieghi. Ma la dedizione ai poveri, l'amore del lavoro le spinsero a preparare il vitto per tutto l'ospedale, sia per gli uomini, sia per le donne, a provvedere alla sua distribuzione ed all'assistenza; **ad istruire anche un certo numero di ragazze che si trovavano in un reparto dell'ospedale.***

Sr Nunzia